

Con De Luca Carlo Iannace (De Luca Presidente)**«Voglio continuare il lavoro avviato, amo il contatto diretto con la gente»****Riccardo Cannavale**

L'anomala campagna elettorale estiva, caratterizzata da misure di distanziamento da rispettare, ha fatto riscoprire a molti candidati l'importanza della lentezza e del contatto diretto. Tra chi in questa inusuale forma di contatto ha trovato profili comuni alla sua professione c'è il chirurgo Carlo Iannace, che torna a confrontarsi con l'elettorato dopo 5 anni. Candidato con la lista «De Luca Presidente», Iannace non nasconde di puntare al bis e incrementare le oltre 8mila preferenze raccolte nel 2015.

Iannace, quali le motivazioni alla base di una seconda candidatura?

«C'è sicuramente la spinta a completare un percorso avviato cinque anni fa. Che fa il paio con l'affetto e l'entusiasmo che ho visto intorno a me da parte di tante persone, di quelle con cui abbiamo lavorato insieme. Un affetto particolare me lo hanno riservato i ragazzi disabili, mi hanno dimostrato un calore unico. Tutto ciò mi ha predisposto in maniera positiva nel rimettermi in gioco di nuovo».

È una campagna elettorale molto diversa dalla precedente. Che idea si è fatto finora?

«È una campagna elettorale caratterizzata da piccoli incontri, che dà l'idea di quanto il rapporto uno a uno sia ancora più importante. In passato, con i comizi a cui partecipava tanta gente, non avevi la possibilità di un rapporto così diretto con le persone. Vedo un colloquio più efficace, perché ad ogni domanda c'è sempre una risposta. Magari è più difficile perché le domande sono

tante, ma vedo tanta partecipazione».

Cosa emerge da questi colloqui?

«Che c'è tanta voglia di tornare alla politica dei territori, al rilancio delle aree interne, a tornare a parlare di ospedali. Si capisce che il cittadino vuole essere più coinvolto rispetto al passato. Qualcuno dice che ci sia più distacco. In realtà non è così quando si instaura un confronto diretto. Forse, da medico, mi porto dietro un modo di fare più colloquiale che aiuta a creare un certo feeling. E devo dire che non mi aspettavo un coinvolgimento così diretto, con la gente che chiede davvero tante cose, a differenza del passato».

Tipo? Quali priorità emergono?

«Ieri sono stato in una zona rurale e mi evidenziavano il problema delle serre, di come sono state gestite le premialità, la possibilità di poter avere una voce in capitolo quando si ha la necessità di esprimere un'esigenza, che può anche essere una richiesta di intervento affinché i figli non siano costretti ad andare via. "Perché poi non posso vedere più i miei nipotini" mi diceva un signore. Sono cose particolari che ti fanno capire quanto sia sentita la necessità di un rilancio vero delle aree interne».

Cosa c'è da fare, secondo lei, per evitare la desertificazione?

«Rilanciare i territori e le loro ricchezze. Si continua a parlare troppo di industria. Certo, nel tempo ha svolto un ruolo fondamentale in termini di ricchezza. Ma la vera nostra ricchezza è l'agricoltura, le colture di pregio. Si tratta di un settore trainante

per l'economia locale. E su questi argomenti occorre dare risposte».

Il rilancio dei territori non può avvenire senza servizi efficienti. Non crede?

«Questo è scontato. Meno scontato mi sembra un altro concetto, quello di rete. Occorre superare i campanilismi dei vari territori per rilanciare un'economia complessiva. Bisogna capire che non si fa parte di un sistema singolo ma che occorre fare rete con gli altri territori vicini. Non basta avere un ristorante in cui si mangia bene se non è collocato in un contesto urbanistico, architettonico, storico adeguato. Se mettiamo in rete il patrimonio culturale dei tanti paesi dell'Irpinia, tutti ne trarranno beneficio».

Lei è un medico. Sulla sanità, in Campania ed in Irpinia, ci saranno da subito approfondimenti da fare. A cominciare dal caso Solofra.

«La vicenda di Solofra è stata strumentalizzata in maniera aberrante dall'opposizione. Il governatore non ha detto "chiudo Solofra". Non è così. Il "Landolfi" ha un problema strutturale ed occorrono dei lavori. Al di là del pronto soccorso, occorre rilanciare la struttura ma non come un doppione della città ospedaliera di Avellino. Il "Landolfi" ha una vocazione particolare, è un gioiellino con personale fantastico che può dare ottime risposte di qualità al territorio in settori alternativi al Moscati. Insomma, diamogli una sua connotazione specifica nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OSPEDALE DI SOLOFRA
NON SARÀ MAI CHIUSO
MA VA RILANCIATO
CON UNA VOCAZIONE
SPECIFICA SENZA
CREARE DOPPIONI**



Peso: 26%



MEDICO Carlo Iannace



Peso: 26%